

LIBRI L'ULTIMO ROMANZO DELLO SCRITTORE POTENTINO GAETANO CAPPELLI

# Irresistibile comicità di una finzione autobiografica

di CATERINA FALOTICO VITELLI

**N**essuno scrittore meglio di Gaetano Cappelli poteva inaugurare la collana «La commedia», voluta dall'editore Marsilio in omaggio a un genere che ha caratterizzato il nostro Dna culturale e antropologico nella letteratura come nel cinema.

Il Romanzo irresistibile della mia vita vera raccontata fin quasi negli ultimi e più straordinari sviluppi promette già dal titolo un gioco a tutto campo sul terreno della critica del costume e dei pregiudizi, condotto tuttavia con la destrezza e l'ironia necessarie per non cadere nel moralismo arcigno di «quei tromboni che non gli sta bene».

Il protagonista del romanzo Giulio Guasso si sposta da Potenza a Roma e di qui in Germania; sposa una famosa musicista tedesca della New Age; conosce la gloria letteraria e la miseria più avvilente per cui è costretto a

insegnare in una delle tante inutili scuole di scrittura; infine rischia pure di morire per una donna che si rivela più infida della proustiana Odette de Crécy, «che almeno non frequentava mafiosi sociopatici». E tuttavia Giulio, simile a un personaggio ariostesco, continua imperterrito a inseguire la sua bella Ele-

na.

Questa storia dall'apparenza incredibile è a ben guardare la «storia più favolosa del mondo» e in aggiunta la più vera, in quanto racconta e perpetua nei toni teneri e malinconici l'umana necessità di sognare. In un romanzo, che appare come il compendio delle finzioni letterarie sperimentate nell'ar-

co della sua lunga carriera, lo scrittore potentino ha voluto sbarazzarsi di due luoghi comuni: il primo è che «la sofferenza sia la porta d'accesso all'arte», con la conseguenza che la letteratura oggi è diventata «il regno del più cupo dolore»; il secondo riguarda l'annoso problema del rapporto fra vita e scrittura. A questo proposito Cappelli, da una parte, sbeffeggia l'imperante mania dell'autofiction, chiamando in aiuto

Flaubert; dall'altra, si diverte a scavalcare con piede leggero il labile confine fra verità e finzione, dando luogo a una sorta di fiction dell'autofiction, ovvero intessendo il racconto menzognero della sua vita vera.

Non si risparmiano critiche agli anni Settanta, persi nel miraggio della rivoluzione, né al mondo letterario ed editoriale. Un rimpianto dolce-amaro è riservato invece al tempo della giovinezza perduta e con esso a quegli anni Cinquanta e Sessanta rappresentati dallo zio Sgiascì, personaggio emblema di un

## IN VIAGGIO

Il protagonista si sposta da Potenza a Roma e di qui in Germania



Sud sulla via di una contraddittoria modernizzazione.

Cappelli ha il merito di aver svincolato la letteratura del Sud dalla «trita lagna della Questione meridionale», operazione che può vantare l'antecedente in versi nella Musa giocosa di Vito Riviello. Anche in questo romanzo non mancano pagine esilaranti che sbeffeggiano la macchietta del Lemenosta, acronimo di «lettore meridionale nostalgico».

Cappelli si conferma scrittore anticonformista, «talmente fuori dal coro da perdere il Nobel, pur ampiamente meritandoselo».



**IL LIBRO** Nel riquadro la copertina del libro. A sinistra lo scrittore Gaetano Cappelli

[foto Tony Vece]

